

L'ALMAGRA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova, Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato, Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 30.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ELEZIONI COMUNALI

Rammentiamo agli Elettori comunali che questo è il giorno assegnato per le elezioni dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali.

Coloro che non avessero ancora ritirato la scheda elettorale, sono ancora in tempo a farlo questa mattina.

Il locale per la votazione è stabilito a norma del numero rispettivo.

Esortiamo gli elettori all'esercizio del loro diritto.

I PROCLAMI RUSSI

Alcuni giornali hanno già pubblicato l'ordine del giorno del Generale in capo dell'armata russa in Crimea, dopo le perdite degli alleati nel fatto d'armi del 18 giugno all'assalto della torre di Malacoff. Noi però vogliamo ancora riprodurlo per chi non ne avesse cognizione e onde farlo seguire dai nostri commenti. Ecco il proclama:

ORDINE DEL GIORNO

Altura d'Inkermann, 19 Giugno,

COMMILITONI!

Il sanguinoso combattimento d'ieri, e la sconfitta di un disperato nemico, circondarono di bel nuovo le nostre armi d'allori immortali. La Russia vi è debitrice de' suoi ringraziamenti, ed ella non mancherà al certo a questo suo dovere. Migliaia de' nostri compagni sciolsero ieri il loro giuramento colla morte, e con ciò mantennero la parola da me data all'Imperatore nostro padre. Ve ne rendo grazie, o commilitoni!

COMMILITONI! Nuovi e grandi rinforzi sono in marcia da tutte le parti della nostra santa Russia; fra poco giungeranno qui; spingete, come sino ad ora, i vostri virili petti contro i mortali proietti del nostro empio nemico, e preferite morire, come finora migliaia de' vostri commilitoni, colle armi in pugno in onorevole lotta, corpo, a corpo, petto a petto, al rompere il vostro giuramento di conservare all'Imperatore ed alla patria la nostra Sebastopoli!

SOLDATI! L'inimico è battuto, respinto con perdite immense. Permettete al vostro condottiero di esprimere ripetute volte a voi le sue più vive grazie, in nome dell'Imperatore, nostro amato monarca, e in nome della patria, la nostra santa ortodossa Russia! Vicino è il tempo in cui, sfacciato l'orgoglio dell'inimico, le sue armate spariranno da questo suolo,

come POLVE DISPERSA DAL VENTO! Fino allora, con Dio, per l'Imperatore e per la patria!

Quest'ordine dovrassi leggere verbalmente in tutte le compagnie ed in tutti i squadroni dei rispettivi corpi di truppe. Firm. principe GORTSCHAKOFF.

Che cosa rivela un tale linguaggio? L'alterezza della vittoria, l'orgoglio del successo, e non più solo il fermo proposito di resistere fino all'estremo, ma la certezza di vincere il proprio nemico e di farlo sparire dal suolo della Crimea, come POLVERE AL VENTO!

In altre circostanze, sopra altro terreno, simili vanterie potrebbero essere derise dalle armate occidentali, come un'amplificazione rettorica, ma all'indomani del 18 giugno, dopo un assalto che costò agli alleati due mila morti e venti mila uomini posti fuori di combattimento, per non riuscire che ad una ingloriosa ritirata, le entusiastiche parole del Generale russo, non sono più una ridicola millanteria, ma una seria minaccia, un grave pericolo.

Non è forse vero che il fatto d'armi del 18 abbia circondato le armi russe di *allori immortali*? Non è forse vero che *nuovi e grandi rinforzi* siano in marcia da tutte le parti della Russia per la Crimea, onde chiudere in una cinta di fuoco l'armata alleata. Non è forse vero che i russi si siano battuti come leoni? Non è forse vero che il successo del 18 abbia dato loro una tale superiorità morale sui francesi e gli inglesi, da far loro raddoppiare di coraggio e di ardore?

Alcuni troveranno ridicole le apostrofi della *santa Russia*, dell'*empio* nemico, dei *virili* petti, del *dato giuramento*, della *santa ed ortodossa* Russia e via dicendo, ma noi vi troviamo la vera forza, la vera eloquenza, la vera potenza della Russia. Un Generale d'armata non deve badare alle censure dei retori, ma all'effetto morale delle sue parole, e in questo, come in tutto il resto, la Russia è superiore nella presente guerra ai suoi assalitori. Il governo russo studia le passioni e gli affetti dei suoi popoli, per scuotere con successo le fibre della nazione ed associarla alla causa della dinastia. Il governo russo fa dell'ambizione del suo autocrate, la guerra della nazionalità slava, dell'ortodossia russa contro la barbarie musulmana e l'apostasia delle potenze occidentali e con queste due leve potenti spinge contro gli alleati i suoi 60 milioni di sudditi, i suoi granatieri e le sue legioni di volontari greco-slavi.

Lo Czar in tutti i suoi proclami, i Generali russi nei loro ordini del giorno, i governatori delle provincie agli abitanti, gli ammiragli ai marinai, che cosa ripetono, che cosa inculcano in ogni occasione? « Non è l'ambizione della Russia che le potenze occidentali vogliono frenare, ma è l'am-

bizione propria che vogliono soddisfare. Non siamo noi che aggrediamo la Turchia, ma sono gli alleati che aggrediscono la Russia, che sono sbarcati in Crimea e vogliono toglierci il propugnacolo di Sebastopoli. E la Russia dovrà lasciarsi usurpare colla forza il proprio territorio? Dovrà vedere la bandiera degli infedeli sventolare dall'alto di Sebastopoli e soccombere in casa propria, essa che ha disfatto l'armata di Napoleone I a Mosca nel 1812 ed ha mandato i suoi cosacchi a Parigi nel 1815? I granatieri ed i cacciatori della santa Russia, saranno da meno dei granatieri e dei cacciatori francesi? La più numerosa armata del più grande impero del mondo, dovrà cedere, mentre è difesa da una delle prime fortezze del mondo? Dovrà vedere soccombere la sua religione, dinanzi alla mezzaluna maomettana, e prostrare la sua dignità nazionale dinanzi alle aquile francesi ed al leopardo inglese? »

E queste infuocate parole, questi ardenti appelli ai sentimenti religiosi e nazionali della Russia, non possono a meno di scendere potenti al cuore dei cosacchi. I russi vedono negli alleati gli invasori della loro patria, vedono i nemici del loro culto, i nemici della potenza e della gloria della Russia, e combattono e muoiono eroicamente. Come potrebbe essere altrimenti, quando un popolo crede di combattere non più per l'ambizione della sua dinastia, non per l'orgoglio e la volontà di un uomo, ma per sé stesso, per la sua patria, per la sua gloria, per la sua fede e per l'onore della propria bandiera? I russi fanno ora, ciò che fecero gli spagnuoli contro i francesi, gli olandesi contro gli spagnuoli, gli americani contro gli inglesi, gli italiani contro gli austriaci.

La Russia sa come spingere contro la mitraglia i suoi cosacchi e adopera il solo linguaggio efficace per esaltarli. Invece che fanno dalla loro parte gli alleati? Quali argomenti, quali principi, quali passioni, quali leve oppongono a quelle che rendono invincibili i russi? La patria? la libertà? le nazionalità?... Nulla di tutto questo. Le potenze occidentali calpestanto ogni idea generosa, non sanno neppure imitare la Russia e si mostrano da meno di lei. La Francia manda i suoi soldati sotto le batterie russe in forza della militar disciplina e col grido di *Viva l'imperatore*... e questo imperatore è... Napoleone III!

Dio non voglia che sotto simili auspicii si avveri la tremenda minaccia di Gortskakoff, quella cioè che gli alleati, fra cui sono pure i nostri soldati, debbano sparire dal suolo della Crimea come *polve dispersa dal vento*!

GHIRIBIZZI

— Il Movimento di martedì, parlando di una nota di candidati per le elezioni municipali di Genova, pubblicata sopra un certo giornale, esclama « *così va fatto*. In questa lista abbiamo veduto con piacere uomini d'ogni classe e d'ogni colore. » D'ogni colore?? Sfidiamo il Movimento ad indicarci un solo di quei nomi che abbia una piccola tinta di antiministeriale. Coloro che dicono che il Movimento non ha colore, potrebbero dire che *cæcus non judicat de colore*, ma noi crediamo che il Movimento abbia un colore ed un colore liberale. Aspettiamo però di giudicarlo meglio col tempo, specialmente dalla sua rassegna giornalastica, in cui già più volte ebbe la gentilezza di dimenticarsi.

— Chi vuole avere una giusta idea della equa distribuzione delle imposte fatta dagli agenti cavouriani, non ha che a prendere cognizione di questo fatto. Il marionettista *Cincimina* che fa recitare i burattini, prendendo un centesimo per ciaschedun atto ai suoi avventori, fu tassato dal verificatore per la somma di 80 franchi, come Direttore di pubblici spettacoli!!! Ora è certo che, facendo la pignorazione a questo Direttore di pubblici spettacoli, pignorandogli il teatro, i scenari, il vestiario ed i burattini, l'Esattore non arriverà a pagarsi, e intanto il povero *Cincimina* non saprà più come vivere!...

— La *Voce del Progresso* ha un magnifico Articolo sullo stato deplorabile della nostra Marina, e sull'ostinazione del

valente capo di essa, che non ha mai voluto provveder di elice i legni a vela posti in riparazione. Desideriamo che non sia come il nostro..... fiato sprecato!

— Il *Moniteur* francese ebbe il coraggio di stampare che dal principio della spedizione di Crimea sino a questo giorno tra morti, feriti, ammalati e morti di morte naturale, l'armata francese in Crimea non perdette che 14 mila seicento uomini!! Il *Moniteur* avrebbe potuto stampare addirittura che in Crimea ce ne nascono e non ce ne muoiono, ed avrebbe data una statistica anche più esatta.

— Non è più giunta alcuna notizia dalla Crimea, relativa al famoso DENTE. Pare che l'infiammazione delle gengive continui.....

— Il tentativo della presa di Malacoff costa già agli alleati più di 20 mila uomini; calcolando che per prenderlo davvero, ce ne vogliono altri 20 mila; per la sola presa di Malacoff, gli alleati sacrificheranno la bagatella di 40 mila uomini. Calcolando poi colla stessa proporzione, che ce ne vogliono altri venti mila per estrarre quel certo DENTE, altri 20 mila pel forte Costantino, altri 20 mila pel forte della Quarantena, altri 20 mila pel forte Nicolò, altri 20 mila pel forte Alessandro, altri 20 mila pel forte S. Caterina, altri 40 mila per la presa della cittadella, altri 40 mila per la presa della flotta e di tutte le altre batterie, altri 40 mila (a far poco) per battere tutte le forze russe che tengono la campagna; ne risulta che gli alleati devono perdere ancora 280 mila uomini prima di prendere Sebastopoli, e ciò senza calcolare un'altra sessantina di mila uomini morti di colera e d'altre malattie...! In tutto 340 mila uomini morti..... Una bagatella.

POZZO NERO

DON CAPRILE.— Don Caprile parroco di S. Luca sostiene una lite a Roma colla famiglia Spinola, perchè vuole per forza che tutti i Marchesi Spinola siano suoi parrocchiani. E facile il vedere che lo spirito di bottega è affatto estraneo a questa causa, fatta solamente per amor di Dio!...

TUNISI.— Ci scrivono da Tunisi « non so se questa mia vi arriverà, pel pessimo servizio postale da Tunisi a Genova e viceversa, a cui è preposto il Console Sardo, giacchè a me per es. mancano già parecchi numeri del vostro giornale. Voglio però scrivervi un bel fattarello del vescovo cattolico in questa città maomettana. Essendosi recato un piemontese che voleva ripatriare, da Sua Signoria Rev. perchè si facesse iniziatore d'una colletta, il Vescovo si firmò per 20 piastre per incoraggiar gli altri, ma dichiarò che le 20 piastre non erano che nominali, cioè che si firmava, ma non le avrebbe date, atteso il cattivo stato degli affari della Santa Bottega. Notate che questo Signor Vescovo Rev. è ricchissimo e riuscì ad ottenere beni, case, giardini e doni d'ogni sorta dal defunto Bey. »

SESTRI LEVANTE.— Ci scrivono da Sestri Levante: « esiste in Sestri un Conservatorio cosiddetto delle Maestre Pie, le quali vivono in parte d'elemosina, e del prodotto di lavori manuali, e in parte dell'annua pensione, che viene loro somministrata dal Municipio, in retribuzione di una scuola elementare, da loro diretta, ad uso delle figlie povere del paese, oltre il reddito scarsissimo della dote che pagano, entrando in conservatorio. Ebbene, una di queste signore *Madri pie* fu sorpresa ultimamente in flagrante furto delle provvigioni (farina, sale, olio, vino) del conservatorio, e licenziata. Ma sapete il più bello? Fu verificato che la ladra monaca ha da molti anni l'abitudine del furto, e che il mantengoio di questi latrocinii è il.....!!! il quale l'aiutava a trafugare ed a vendere le cose derubate. »

COSE SERIE

FAMIGLIA MENDARO.— Ci viene assicurato che la figlia maggiore e gli altri figli del giustiziato Mendaro vadano attorno mendicando nella nostra Città, ora sulla piazza caricamento, ora sulla piazza dell'Annunziata ed in altri luoghi. Crediamo basti accennare un tal fatto alla Pubblica Sicurezza, perchè questa conosca il dovere umanitario di far ritirare quelli orfani infelici, collocandoli in qualche ricovero, se non vuole che abbandonati a se stessi, nei trivii e alla mendicizia, battano la via loro tracciata dallo sciagurato loro padre. Udiamo che un benefattore si offrirebbe a



La Francia d'oggi.



La Francia di domani.



A Peking oggi.



A Peking domani.

raccogliere la figlia presso di sé; se la Pubblica Sicurezza vuol conoscerlo, siamo pronti ad indicarglielo. Quanto ai figli potrebbero ricoverarsi all'Albergo.

ARRIVI — Martedì sera giungevano in Genova il Duca e la Duchessa di Brabante. Quest'oggi si aspetta il Re di Portogallo.

SALVAMENTO DI UN' ANNEGATA — Il giorno 4 Luglio, verso le 6 pom., una Maddalena Casaccia, giovane avvenente, di 17 anni, bagnandosi alla batteria della Cava, sdruciolava da uno scoglio in mare e non sapendo nuotare, annegava, comparendo poco dopo il corpo a galleggiare, senza dar più indizio di vita. Non scoraggiato per questo, il Signor Aiutante Boscassi eccitava le donne a formar la catena per giungere ad afferrar la Casaccia, e questa veniva infatti afferrata col lenzuolo da una Devincenzi Anna e condotta a terra. Quivi, grazie alle cure del Sergente di guardia Laurino e del soldato Mantò che facevano rigettare alla Casaccia l'acqua inghiottita, la salvata ricuperava i sensi ed ora è affatto fuori di pericolo.

SAMPIERDARENA. — Signor capostazione di Sampierdarena! I facchini della vostra stazione non hanno troppo a lodarsi di quel certo Parodi artigliere, che starebbe meglio in Crimea. Avreste la compiacenza d'informarvi del vero stato delle cose e di vedere se le loro lagnanze sono giuste?..

DISPACCI ELETTRICI

COSTANTINOPOLI, 2 Luglio. — Mussurus è nominato incaricato d'affari della Porta a Torino per rafforzare l'amicizia dei due governi, favorita dal barone Tecco. È giunto il generale Brown gravemente malato. Il piccolo corpo di Batoun si ritirò a Senoshir-Kelessi, posizione formidabile.

I corpi di Canrobert e di Lamarmora si limiterebbero a conservare una testa di ponte, senza tentare operazioni di campagna, mancando di sufficienti forze.

KARS, 19 Giugno. — I russi investirono la città con cavalleria e tagliarono le comunicazioni con Erzerum. Kars è vettoviaggiata per pochi mesi. Gli Europei si dispongono ad abbandonare Erzerum.

ALESSANDRIA, 6. — Il Vice Re condurrebbe una numerosa armata contro la tribù Beduina che ricusa i tributi e i contingenti.

DAMASCO, 28 Giugno. — Lo Shas ricevette eccellentemente Bouré e Murray, esigendo nullameno per l'alleanza Occidentale 100,000 protettori, temendo altrimenti una invasione russa!!!

LOGOGRIFO

3 2 6 4	1 4 6
Fiume son, lambo coll'onda	Son la fonte d'ogni affetto,
L'italiana e franca sponda.	Se gentil mi chiudi in petto.
4 3 2	1 2 3 4 5 6
Siam le madri dei pulcini	Famosissimo in Piemonte,
1 4 5 2	Son ricchissimo, e son Conte,
Quando l'aquila romita	Giocator di bussolotti,
Ci dischiude e dà la vita.	Gran maestro di cerotti;
1 2 6 4	Io dirigo a mio talento
Questo nome sol desio	I Dottor del Parlamento,
Dalla donna del cor mio.	Valoroso economista,
1 5 6 2	Porto occhiali e ho buona vista,
Son rimedio e son barriera	Or mi volgo a questo e a quello,
Ai malanni del colera.	Ed entrambi li corbello;
5 2	Son l'amor dei contribuenti,
Ciò ch'io faccio, far destina	La delizia dei Conventi;
Chi va lento e chi cammina.	Rossi, neri mi fan guerra,
2 3 4	E vorrian vedermi a terra,
Son del padre più vegliardo	Ma di tutti io me ne rido,
Mesto sono e al muover tardo.	Vo ingrassando, e li disfido.
4 6 2	È rotonda la mia pancia,
Breve tempo corver fo,	È paffuto il mio sembiante,
Nome corro, e avverbio sto.	Ai reclami della gente
	Io fo orecchi da mercante.

SCARADA PRECEDENTE — PASTO-RE-ALPI-GIANO.

ISTRUZIONI POPOLARI SUL COLERA ASIATICO

DEL PROFESSORE

Luclano La Loggia

Con questo Manuale adattato alla comune intelligenza chiaramente ognuno apprenderà come infallibilmente si possa prevenire il colera e nella peggiore ipotesi senza l'aiuto del medico curare e vincere. Il prezzo è di soli cent. 50, onde possa correre a mano d'ogni classe di persone e trovarsi vendibile a questa Tipografia, nonché alla libreria **Gron don** e dai principali Librai e Cartai.

Strada Lomellina N.º 713. al 1.º piano

AL MAGAZZINO FRANCESE

Vendita dei seguenti articoli a Prezzo fisso.

Vesti di seta 40 Palmi Scozzesi a f. 15. idem 24; foulard stampati nuovi disegni da 25 a 40. — Damaschi, moir antique, Glacé da f. 40 la veste. — Mussole di lana, 1 veste f. 6. e f. 10. — 2000 vesti di Giacconetta da f. 4. f. 8. — Barège Balzordine la veste f. 6. a f. 12. idem col volants f. 18 e più. — Faldette (sottane) f. 1, 50. idem Crenolina f. 9. — Pezzotti a f. 1, 50. sino f. 6. — Scialli di pizzo neri f. 8. sino a f. 80. Scialline di Barège f. 18. — Crespe di China riccamente ricamate. — Fazzoletti di Tela Battista a f. 5. la dozz. sino ai più fini a f. 3 l'uno. — Tela di filo a soldi 6 1/2 a 7 1/2 il palmo. — Assortimento completo di generi d'ogni sorta di moda per l'estate.

(Continuazione al Dialogo fra la Maga e un Abbuonato)

M. Vuol dire che la futura andava a ritrovare il futuro e si ubbriacavano insieme?

A. Sicuro. Ma non c'è da stupirsi. È costume di famiglia Sai bene, quando la pecorella, ancora in buono stato, veniva di giorno e di notte a belare alla mia porta, e poi, non potendo più venir da me, perchè le chiusi la porta in faccia mandò prima la me...diatrice, e poi andò ella stessa nel Vico del Suffragio a.....

M. E chi è questo del vico del Suffragio?

A. Quello che prima era a Cagliari, e poi al tempo del colera era qui e s'è incollerato qui, fece servizio qui e poi ha implorato d'andare a Novi. Non sai? quello che la pecorella, per non essere scoperta nelle sue gite, diceva che era a Chambery?

M. Vedo proprio che se ti metti a parlare di lei non finisci più. È la sposa che cosa ha detto dell'articolo?

A. O me a paghia! E s'è non è riuscita ben a prima e non riuscì ben a seconda.

M. E chi è questa prima che non è riuscita?

A. Non sai? L'attentato dell'anno scorso? Ma però v'è un certo affare in aria che non ci sarà da ridere, nè per lei, nè per la sua complice.

M. Sì... ma se ti sfidasse? So che è una brava spadaccina

A. Sei in un errore. La prima spadaccina è andata a Viguzzolo, paese vicino a Tortona, ma che non è Tortona lo però mi batterei a qualunque arma, meno che alla pistola.

M. E perchè non alla pistola?

A. — Perchè... perchè alla pistola è troppo formidabile. Ha già causato delle ferite profonde e pericolose....

M. — M'hanno detto che l'hanno veduta a Torino.

A. — Non sai? Là, c'è quel certo guerriero dell'abboccamento di Busalla.

M. — Ah! ho capito. È andata per fargli vedere che s'ha rifiutata lui, ha però trovato il suo minchione, e siccome aveva promesso all'ufficiale che..... così.....

A. — Sai bene. La parola bisogna mantenerla, tant'è più una persona di spirito come lei. Diamine! Con 10m. anzi 15m. fr. di dote, non si può a meno di aver dell' spirito.

M. — Sicuro. E non hai altro da dirmi?

A. — No; ho una rettificazione da fare, ed è che la pecorella comprò l'ombrellino in Occampo simile a quello che ha lo sciato col manichino di *petit gris* e che all'Aquasola c'era giovedì, non col ragazzo per mano, ma colla serva che aveva la bambina in braccio, come comanda il *bon ton*.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.